

Sedeva avvolto in una delle coperte di salvataggio grigie contenute nella borsa di pronto soccorso e beveva tè bollente. Intorno sciabordava il mare scuro. L'imbarcazione della guardia costiera che si era fermata a un centinaio di metri da lí oscillava sulle onde con le luci di navigazione accese mentre quindici chilometri piú a nord si potevano scorgere le luci dei camion lungo la strada rialzata, in provenienza da New Orleans e diretti a est lungo la US 90 verso Pass Christian, Biloxi, Mobile. Il mangianastri diffondeva il concerto per violino e orchestra n. 2 di Mozart. La temperatura dell'aria era di sette gradi ed erano le tre e diciassette del mattino.

L'operatore di superficie era appoggiato sui gomiti con le cuffie sulle orecchie e osservava le acque scure sotto di loro. A tratti il mare si accendeva di una debole luce sulfurea dove a dodici metri di profondità Oiler lavorava con il canello. Western osservava l'operatore e soffiava sul tè sorvegliandolo e guardava le luci muoversi lungo la strada rialzata con la lenta motilità cellulare delle gocce d'acqua su un cavo. Lampeggiare flebilmente passando dietro le colonne di cemento. Un vento di mare soffiava dalla punta occidentale di Cat Island e l'acqua era leggermente increspata. Odore di petrolio e l'intenso fetore fluttuante delle mangrovie e della salicornia dalle isole. L'operatore si scosse e si tolse le cuffie e iniziò a rovistare nella cassetta degli attrezzi.

Come procede?

Procede.

Cosa vuole?

Il tronchese diagonale.

Infilò un moschettone in un paio di cesoie e agganciò il

moschettone al cavo di sicurezza e osservò le cesoie scivolare nel mare. Guardò Western.

Fino a che profondità si può usare l'acetilene?

Nove, dieci metri.

Dopodiché si va di ossiarco.

Esatto.

L'operatore annuí e si rimise le cuffie.

Western bevve l'ultimo sorso di tè e scrollò fuori i residui e ripose la tazza nella borsa e si allungò a prendere le pinne e se le infilò. Si fece scivolar via la coperta dalle spalle e si alzò e chiuse la lampo della muta e si piegò a prendere le bombole e le sollevò per le cinghie e se le infilò. Allacciò le cinghie e infilò la maschera.

L'operatore spostò le cuffie dalle orecchie. Ti spiace se cambio stazione?

Western sollevò la maschera. È una cassetta.

Ti spiace se cambio cassetta?

No.

L'operatore di superficie scosse la testa. Trasportarci qua fuori in elicottero con questo freddo porco all'una del mattino. Che fretta c'era io non lo so.

Sarebbe a dire che sono tutti morti.

Già.

E tu come lo sai?

Semplice buonsenso.

Western guardò la motovedetta della guardia costiera in lontananza. La sagoma delle luci spezzata dall'increspatura dell'acqua scura. Guardò l'operatore. Buonsenso, disse. Giusto.

Si infilò i guanti. Il fascio di luce bianca del faro di profondità corse sull'acqua e tornò indietro e si spense. Si infilò la cintura e l'allacciò e si sistemò il regolatore in bocca e abbassò la maschera ed entrò in acqua.

Una lenta discesa nell'oscurità verso il bagliore intermittente del cannello là sotto. Raggiunse lo stabilizzatore e atterrò sulla carlinga e si voltò e la costeggiò nuotando lentamente, scorrendo la mano guantata sull'alluminio liscio. Le capocchie dei rivetti. Il cannello avvampò di nuovo. La sagoma della carlinga che andava sparendo nell'oscurità. Si spin-

se oltre le massicce gondole che contenevano i turboreattori e si lasciò scivolare lungo la fiancata della carlinga e dentro la pozza di luce.

Oiler aveva tagliato i congegni di chiusura e la porta era aperta. Lui era accovacciato contro la paratia all'entrata dell'aereo. Gli fece un cenno del capo e Western si accostò alla porta e Oiler diresse il fascio di luce lungo il corridoio del velivolo. Le persone sedute ai loro posti, le loro chiome fluttuanti. Le bocche aperte, gli occhi svuotati di ogni intendimento. Il cesto con gli attrezzi era posato sul pavimento accanto alla porta e Western si allungò a prendere l'altra torcia e si issò nell'aereo.

Si fece lentamente strada lungo il corridoio sopra i sedili, con le bombole che scivolavano sopra di lui. Le facce dei morti a pochi centimetri. Tutto ciò che poteva galleggiare era contro il soffitto. Penne, cuscini, tazzine di polistirolo. Fogli di carta con l'inchiostro che colando formava geroglifici. Una claustrofobia attanagliante. Si girò con una capriola e tornò indietro.

Oiler stava nuotando con la sua torcia lungo l'esterno della carlinga. Nello spazio vuoto fra i doppi vetri la luce formava una corolla. Western proseguì e si spinse nella cabina di pilotaggio.

Il copilota era ancora al suo posto con la cintura allacciata ma il pilota volteggiava contro il soffitto con le braccia e le gambe penzoloni come un'enorme marionetta. Western puntò il fascio di luce sulla strumentazione. Le due manette della cloche sul quadro di controllo erano abbassate su off. Gli indicatori erano analogici e quando l'acqua marina aveva fatto saltare i circuiti erano tornati in posizione neutra. Uno dei quadri della strumentazione era stato rimosso e al suo posto c'era uno spazio vuoto. Restavano i buchi delle sei viti che lo fissavano al quadro di comando e tre spinotti penzolanti dove i cavetti di raccordo erano stati scollegati. Western bloccò le ginocchia contro il retro dei sedili da una parte e dall'altra. Al polso del copilota, un ottimo orologio di acciaio inossidabile Heuer. Studiò i pannelli di controllo. Cosa manca? Altimetri Kollsman e indicatori di velocità verticale. Indicatore del carburante in libbre. Velocità dell'aria

a zero. La strumentazione Collins invece no. Era il pannello con la strumentazione di volo. Uscí dalla cabina a marcia indietro. Sopra di lui, le bolle che fuoriuscivano dal regolatore si distribuivano lungo la volta del soffitto. Aveva cercato la borsa del pilota in ogni angolo possibile ed era abbastanza sicuro che non ci fosse. Si spinse fuori dalla porta e cercò Oiler con lo sguardo. Fluttuava sopra l'ala. Fece un movimento circolare con la mano e indicò verso l'alto e cominciò la risalita.

Presero posto sul piccolo ponte del gommone e si tolsero le maschere e sputarono il boccaglio del regolatore e si piegarono all'indietro e si liberarono delle bombole. Dal mangianastri arrivavano le note dei Creedence Clearwater. Western tirò fuori il thermos.

Che ore sono? chiese Oiler.

Le quattro e dodici.

Sputò e si asciugò il naso con il rovescio del polso. Si sporse oltre Western e chiuse le valvole delle bombole. Detesto le merde come questa, disse.

Cosa, i cadaveri?

Be'. Anche. Ma no. Le situazioni assurde. Che non riesci a decifrare.

Già.

Qua non ci sarà nessuno per un altro paio d'ore. Forse tre. Cosa vuoi fare?

Cosa voglio fare o cosa penso che dovremmo fare?

Non lo so. Tu come la vedi?

Boh.

Oiler si sfilò i guanti e aprí la sua borsa da sub e tirò fuori il thermos. Tolsse la tazza di plastica dalla bottiglia e svitò il tappo e si riempí la tazza e ci soffiò sopra. L'operatore stava tirando su il cavo di sicurezza e il cesto.

Manco si riesce a vederlo quel fottuto aereo. E vuoi che l'abbia trovato un pescatore? Stronzate.

Non credi che le luci potrebbero essere rimaste accese per un po'?

No.

Forse hai ragione.

Oiler si asciugò le mani in un telo che aveva nella borsa e tirò fuori l'accendino e le sigarette e ne aspirò una dal pacchetto.

to e se l'accese e rimase a guardare l'acqua nera e sciabordante. Sono tutti lí seduti ai loro posti? Che cazzo mi significa?

Direi che quando l'aereo è affondato dovevano essere già morti.

Oiler fece un tiro e scosse la testa. Già. E niente chiazze di carburante.

Manca un pannello nella strumentazione. E la borsa del pilota.

Ah sí?

Sai cosa vuol dire, vero?

No. Tu lo sai?

Alieni.

Vaffanculo Western.

Western sorrise.

Che autonomia credi che abbiano quegli affari?

I JetStar?

Sí.

Probabilmente qualcosa come tremila chilometri. Perché?

Perché bisogna chiedersi da dove veniva.

Già. Cos'altro?

Credo che siano là sotto da qualche giorno.

Cazzo.

Non hanno l'aria granché bentenuta. Quanto impiega un corpo a risalire?

Non lo so. Due o tre giorni. Dipende dalla temperatura dell'acqua. Quanti sono?

Sette. Piú il pilota e il copilota. Nove in tutto.

Cosa pensi di fare?

Andare a casa e andare a letto.

Oiler soffiò sulla tazza e bevve un sorso di caffè. Già, disse.

L'operatore di superficie si chiamava Campbell. Studiò Western e guardò Oiler. Dev'essere una bella merda là sotto, disse. Non vi preoccupa?

Vuoi scendere a dare un'occhiata?

No.

Diamine. Ti assisto io. Western scenderà con te se vuoi.

Tu mi prendi per il culo.

Non ti prendo per il culo.

Be'. Non ci penso proprio.

Lo so che non ci pensi proprio. Ma se non hai visto quello che abbiamo visto noi forse prima di dirci cosa ne dovremmo pensare dovresti contare fino a dieci.

Campbell guardò Western. Western inclinò le foglie di tè nella tazza. Diamine, Oiler. Diceva per dire.

Scusate. Il punto è che non riesco a concepire come quell'aereo sia finito là sotto. E ogni volta che penso a tutto quello che non torna la lista si allunga.

Sono d'accordo.

Forse il buon dottor Western qui presente saprà illuminarci.

Western scosse la testa. Il buon dottor Western brancola nel buio.

Non so nemmeno cosa ci stiamo a fare, qui.

Lo so. Non c'è niente che quadra in questa storia.

Insomma quanto abbiamo, due ore prima dell'alba?

Già. Forse un'ora e mezza.

Io non li tiro su.

Io nemmeno.

Superstiti. Che cazzo dicono?

Rimasero seduti lí con le facce offuscate dalla lampada, il gommone che si sollevava e inclinava tra i flutti. Oiler allungò il thermos. Vuoi un po', Gary?

Sono a posto.

Dài. È caldo.

Va bene.

Io di guasti non ne ho visti.

Già. Sembrava fresco di fabbrica.

Chi li costruisce? I come si chiamano, JetStar?

JetStar, esatto. La Lockheed.

Be'. Gran bell'aereo. Quattro reattori? A che velocità può arrivare Bobby?

Western scrollò via le foglie e avvità il tappo sul thermos. Credo arrivi a mille chilometri orari.

Alla faccia.

Oiler fece un ultimo tiro e lanciò la cicca nel buio. Cadaveri tu non ne hai mai recuperati, o sbaglio?

No. Mi sono detto che quello che tu non volevi fare probabilmente non piaceva manco a me.